PARROCCHIA IMMACOLATA CONCEZIONE CAPODICHINO

L'incontro

PARROCCHIA IMMACOLATA CONCEZIONE CAPODICHINO

ANNO II • Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a Napoli 80144 • www.immacolatacapodichino.it • incontro@immacolatacapodichino.it

Numero 10 – Dicembre 2013

Natale: Gesù parla con te!

pagina 3

Un piccolo viaggio nei Centri del Vangelo

Bruno Capone - pag. 4

La Solennità dell'Immacolata Concezione

di Marino / Pignatelli Campoli
pagg. 6 e 7

"Laboratori di creatività": concluso lo stage di giornalismo

SPECIALE I-IV

La luce che viene da Betlemme

di *Doriano Vincenzo De Luca*

Nel mistero dell'Incarnazione ci appare quanto ognuno di noi è importante per il cuore di Dio: il Signore Gesù viene in cerca dell'uomo, ne condivide la vita, gli offre la sua amicizia, e oggi provoca la nostra riflessione ponendoci due domande. Innanzitutto ci chiede quanto ognuno di noi accolga il suo invito: esso ha l'insistenza dell'umiltà e dell'amore, si ferma alla porta del nostro cuore e attende. Se Dio si è posto in dialogo con noi, siamo noi in dialogo con Lui? Cerchiamo la luce della sua Parola, la forza della preghiera?

Ma vi è una seconda questione: come ognuno di noi si rapporta con gli altri? Lo stile di Dio, infatti, sollecita il nostro agire, è paradigma della vita personale, familiare e sociale: se, infatti, accettiamo di rispondere al dialogo con Dio, non possiamo non porci in dialogo con gli altri. C'è bisogno di apertura e dialogo, di incontro positivo fra le persone, nelle famiglie e nella società.

Si tratta di saper guardare alto e lontano se si vuole vedere vicino e concreto, si tratta di avere nella mente e nel cuore solo l'amore per questo nostro popolo che possiede un grande senso di umanità e di moderazione; che è capace di dedizione, di sacrificio e anche di eroismo per amore della famiglia, vero e insostituibile presidio di una società fraterna e solidale.

È questo anche il senso del progetto "Laboratori di creatività", promossi da Rotaract e da Arteteka, che ha visto la collaborazione di molti ragazzi in campi diversi (cucito, riuso, fotografia), e i nostri giovani impegnati in uno stage di giornalismo, guidati dal bravo Nico Falco, i cui risultati sono presenti nello speciale al centro di questo numero.

Il Natale ci invita a ripercorrere il cammino della presenza del Signore e ci ricorda sempre di nuovo che Dio non si è tolto dal mondo, non è assente, non ci ha abbandonato a noi stessi, ma ci viene incontro in diversi modi, che dobbiamo imparare a discernere. E anche noi con la nostra fede, la nostra speranza e la nostra carità, siamo chiamati ogni giorno a scorgere e a testimoniare questa presenza nel mondo spesso superficiale e distratto, e a far risplendere nella nostra vita la luce che ha illuminato la grotta di Betlemme.

Catechismo… in libera uscita

Il racconto della nuova esperienza vissuta dai bambini nelle visite al Museo dedicato a San Gaetano Errico e all'Ospizio Signoriello

di *Maria Teresa Pietrafesa*

Finalmente una novità: dopo aver vissuto la preparazione e poi la partecipazione alla processione dell'Immacolata, i bambini hanno lasciato le aule del catechismo e sono stati accompagnati dalle catechiste per le strade del quartiere per vivere nuove esperienze significative e durature nelle due settimane precedenti il Natale.

La meta della prima uscita è stata il Museo di San Gaetano Errico presso la Cappella dei Sacri Cuori in via Dante, che ha suscitato curiosità ed entusiasmo nei bambini e anche nei tanti genitori che vi hanno preso parte.

La visita ai luoghi in cui ha vissuto e operato il Santo di Secondigliano, le reliquie, il racconto della vita di «'O Superiore» ascoltata dalla viva voce di padre Biagio Liccardo, ha sollecitato un tale interesse che si è espresso in tante domande e anche nella riflessione che Secondigliano non è solo un luogo di camorra e di delinquenza ma anche la terra in cui san Gaetano Errico ha gettato il seme della sua evangelizzazione e del suo esempio e dove ha fondato la Congregazione dei Padri Missionari dei Sacri cuori di Gesù e di Maria che ha dato i suoi fecondi frutti.

La seconda uscita ha avuto come meta l'Ospizio Signoriello; i bambini sono stati accompagnati a far visita agli ospiti di questa casa di riposo per portare loro gli auguri e un po' di spensierata compagnia. Avvicinare i bambini a questa realtà è stata una scelta voluta per far capire loro che il Natale non è solo la festa dei giocattoli, dei dolci, dei doni ma è soprattutto l'incontro con Gesù che è venuto fra noi per farsi ultimo tra gli ultimi e noi lo incontriamo nelle persone sole, nei malati, in quelli che vivono in uno stato di disagio.

I bambini hanno portato una ventata di vita e di sana allegria tra gli anziani e questi a loro volta li hanno accolti con la gioia e con la gratitudine di chi sa apprezzare i momenti belli della vita, lasciandosi coinvolgere nel ricordo nostalgico del Natale dei tempi passati, attraverso le canzoncine e le poesie recitate dai piccoli.

Al rientro a casa eravamo stanchi ma più ricchi interiormente e più felici per aver donato un momento di serenità a tante persone sole.

Il percorso di formazione per il Sacramento della Cresima

I frutti di un piccolo seme

di *Angela Gatti*

Da metà ottobre, con l'inizio di tutte le attività catechetiche, ha avuto avvio anche il corso di cresima del sabato sera. I ragazzi, che hanno un'età compresa tra i 16 e i 30 anni, stanno affrontando passo dopo passo le varie tappe del Credo.

Attraverso un percorso che si propone soprattutto come momento di scambio, i ragazzi sono chiamati, oltre che all'apprendimento delle nozioni basilari, anche alla condivisione di pensieri e riflessioni suscitate, con il supporto degli scritti del Nuovo Testamento.

La volontà di ascolto e di apprendimento risulta essere discreta, data la curiosità che i giovani hanno intorno alla religione, realtà a loro spesso molto lontana, o vicina ma in maniera del tutto alterata. Con questo cammino si mira alla riscoperta della propria fede e alla conoscenza di nuove chiavi interpretative.

Fermi ora, per queste vacanze natalizie, alla metà del percorso, si spera che l'interesse e la partecipazione alle Liturgie - per ora del tutto assente - e alla vita parrocchiale, possano accendersi man mano con il progredire del programma.

L'auspicio per il futuro è proprio quello di veder fruttificare questi piccoli semi che una volta alla settimana i catechisti mettono nel cuore di ogni singola persona con amore e con fede. La speranza è che questo cammino non si fermi alla semplice conoscenza nozionistica o che venga utilizzato come sola possibilità di accedere agli altri Sacramenti, ma diventi strumento vivo e attivo di avvicinamento a Cristo.

Tante le iniziative proposte per vivere insieme la Festa della nascita del Salvatore: dalla tombolata alla cantata natalizia, dalla visita al presepe vivente di Faicchio alla lotteria

Natale: Gesù parla con te!

di *Paola Ciriello*

La nostra comunità parrocchiale si arricchisce in questo periodo di tanti appuntamenti per vivere insieme la festa del Natale. La "Crèche della Carità", la culla della carità, sarà la cornice di tutte le attività che si svolgeranno durante il periodo natalizio, perché attraverso lo spirito di collaborazione e di solidarietà ci aiuterà ad entrare nel clima giusto per prepararci al dono più gratificante: la nascita di Gesù nel nostro cuore.
Si tratta di un progetto di solidarietà per realizzare un sogno e cioè la costruzione di una ludoteca per bambini abbandonati e, alcuni di essi, disabili a Betlemme: ognuno potrà dare il suo contributo acquistando prodotti artigianali di alta qualità che saranno continuamente rinnovati di settimana in settimana.
La "crèche" sarà aperta tutti i giorni mattina e pomeriggio, eccetto i pomeriggi del 25, del 29 dicembre e del 1 gennaio e tutta la giornata del 4 gennaio.
Lunedì 23 gennaio dalle 17.00 ci sarà la possibilità di confessarsi, un'occasione preziosa per riannodare i fili della nostra relazione con Gesù e con i fratelli.
La Santa Messa della Notte di Natale sarà celebrata alle 23.45 di martedì 24 dicembre, mentre il 25 dicembre gli orari delle Sante Messe saranno come ogni domenica, cioè alle ore 8.30, 10.30 e 12.00.
Altro appuntamento da non perdere è quello di giovedì 26 dicembre alle 18:30 per assistere allo spettacolo "Natale in bianco", dove i bambini del catechismo e del post comunio canteranno e reciteranno per regalare a tutti momenti giocosi ed esilaranti: attraverso il protagonista, "Pu", verrà spiegata la nascita dei pupazzi di neve!
Venerdì 27 dicembre alle 18:00 ci sarà l'imperdibile tombolata con originali oggetti in regalo e gli immancabili panettoni natalizi.
Sabato sera 28 dicembre alle 19.00 e durante tutte le messe di domenica 29 dicembre si festeggerà la festa della Santa Famiglia: tutte le sono invitate con i propri figli a partecipare per rinnovare le promesse matrimoniali, secondo l'esortazione di Papa Francesco: *«i coniugi si custodiscano reciprocamente, poi come genitori si prendano cura dei figli, e col tempo anche i figli diventino custodi dei genitori»*. L'équipe di pastorale familiare animerà la Santa Messa di mezzogiorno: è un gruppo di coppie che si incontra ogni quindici giorni per condividere esperienze di vita familiare, riflettere sulla Parola e vivere momenti di gioia ed è sempre aperto ad accogliere altre coppie!
Martedì 31 dicembre alle 17.00 ci sarà il Te Deum di ringraziamento, mentre il 1° gennaio ci sarà un'unica messa alle 12.00. Venerdì 3 gennaio l'appuntamento è con l'Adorazione eucaristica del Primo Venerdì del mese, animata dall'Apostolato della Preghiera e dalle Ancelle del Sacro Cuore di Santa Caterina Volpicelli.
Per sabato 4 gennaio, con partenza alle ore 8.30 siamo tutti invitati a prenotarci per il pellegrinaggio a Faicchio (Benevento) nei pressi di Pietrelcina, per visitare il caratteristico presepe (€ 40,00 pranzo compreso).
Infine il 6 gennaio, giorno dell'Epifania, durante la Santa Messa delle 10:30 i bambini del catechismo e del post comunio riceveranno la calza dal parroco, mentre al termine della Messa delle ore 12.00 ci sarà l'estrazione dei premi della lotteria.
Dopo l'Epifania, continuano a rinnovarsi gli appuntamenti in parrocchia. Ogni venerdì alle 18.30 continua l'adorazione guidata a turno dai diversi gruppi parrocchiali ogni volta con temi nuovi che ci aiuteranno a mantenere vivo il nostro dialogo con Gesù. Questa, come le tante altre iniziative già avviate, rappresenta un' "occasione forte" di crescita personale e comunitaria.
Partecipiamo quindi con assiduità ed entusiasmo!

Un piccolo viaggio nei Centri del Vangelo

Eccomi!

di *Bruno Capone*

Ed eccomi a parlare di Eccomi! Scusate il gioco di parole, ma Eccomi! è il nome del Centro del Vangelo di cui sono animatore per volontà di Nostro Signore e della Sua longa manus nel nostro quartiere di nome Vincenzo Doriano De Luca.

Ma partiamo dall'inizio. Quando, in primavera, alla fine di una delle celebrazioni liturgiche domenicali, il nostro parroco chiedeva riguardo alla Missione Popolare la disponibilità di un certo numero di famiglie ad ospitare dei Centri del Vangelo, pur avendo intuito solo vagamente di cosa si trattasse, sentii il desiderio di offrire la mia disponibilità. Dentro di me, che da poco avevo ritrovato la grazia della fede, sentivo poteva trattarsi di una buona opportunità per consolidare, con qualcosa di sistematico, oltre le liturgie in parrocchia, la mia ritrovata fede. D'altronde non ero stato io stesso quello che aveva sempre creduto nell'importanza di lavorare sul territorio? Non ero sempre io quello che pensava che nelle persone ci sono tutti i presupposti di riscatto umano ma che hanno bisogno delle occasioni per potersi esprimere e realizzare un novo contesto sociale? E poi ero stato io stesso a chiedere a padre Doriano di voler fare qualcosa di più, di non voler stare da solo con questa mia ritrovata fede.

Tutte queste considerazioni, ed altre ancora, sono passate nella mia testa nel tempo di una frazione di secondo, il tempo di chiedere a Ida, mia moglie, se fosse d'accordo (di solito accade il contrario e il sì è scontato!). Ida è stata subito d'accordo (potenza della fede!) per cui a fine della Messa ho dato la nostra disponibilità a padre Doriano. Non avrei mai immaginato che di lì a poco, durante una riunione tecnico-operativa per organizzare le giornate della Missione Popolare, il nostro amatissimo parroco, con la sua proverbiale nonchalance, mi includesse nel progetto come animatore del Centro del Vangelo che si sarebbe tenuto a casa mia. Immediata la mia reazione, da un parte lusingato dall'incarico, dall'altra consapevole dei miei limiti e soprattutto di me come fedele, ho detto a padre Doriano : "Padre, ma tu vuje avit capit bbuono a chi ve staje affidand?" Com'era ovvio aspettarsi quel "sant'uomo" sorrise, avendo già prevenuto la mia reazione, e mi disse di non preoccuparmi. E così feci.

Nel periodo che precedette le tre giornate della Missione Popolare, non vi dico e non vi racconto. L'ansia era praticamente la mia colazione, il mio pranzo e la mia cena, perché dopo le prime due giornate che sarebbero state animate da un missionario la terza avrei dovuta condurla in prima persona. E non avevo assolutamente idea da che parte cominciare.

Pregavo Nostro Signore di darmi la giusta ispirazione per portar avanti questo progetto nel miglior modo possibile al sottoscritto. E il Signore mi ha ascoltato.

Sì, perché ha mandato come missionario, per animare le prime giornate, Alessandra Spoleto. Una laica. Una persona con la quale si è stabilito subito un'empatia e che, con il suo modo semplice pacato mi ha dato evidenza di come, dando fondo al cuore e affidandosi alla guida divina, fosse possibile divenire quello strumento nelle mani di Dio per costruire il Suo Regno qui e adesso. Costruire, perché il lavoro è solo iniziato e lo termineremo solo alla fine dei nostri giorni su questa amata Terra.

Fu poi con molta emozione che, al termine della celebrazione liturgica che chiudeva la Missione Popolare in cui il Parroco ringraziava i missionari, Alessandra mi passò il crocefisso di San Damiano che aveva ricevuto da padre Doriano all'inizio della Missione. Sentii il peso della responsabilità che quel crocefisso mi metteva addosso.

Infatti, il giorno dopo scrissi un sms ad Alessandra in cui le dicevo che non avendo mai fatto il "muratore" non ero sicuro da che parte cominciare. E lei mi ripose che "….quando il Signore chiama dà anche gli strumenti per realizzare ciò che ha chiesto…".

Così è iniziato questo progetto. Qui, oggi, nel mio quartiere, nel mio parco, nel palazzo in cui abito ci incontriamo, con sistematicità, una volta al mese. Dopo quasi vent'anni che abito qui ho l'opportunità di conoscere e parlare con le persone che abitano a pochi metri da me. Di farmi conoscere e di conoscere la loro umanità e sensibilità. Di discutere insieme riguardo alle cose di tutti i giorni e di rapportarle alla nostra comune fede in Dio affinché insieme possiamo capire, guidati dal nostro Parroco con cui come animatori prepariamo gli incontri, le strade che il Signore ci mette diposizione per arrivare a Lui.

Il Centro del Vangelo di cui sono animatore si chiama Eccomi!. L'abbiamo scelto, nel nostro gruppo del CdV, con un referendum tra otto possibili nomi. A me piace particolarmente perché, oltre ad essere un buon riferimento alla nostra parrocchia esprime in modo semplice ed essenziale lo spirito della nostra piccola comunità che vuole dire al Signore "siamo qui", "fa di noi strumento nelle tue mani".

Per questo abbiamo anche scritto una preghiera con la quale iniziamo gli incontri nel nostro CdV. Si chiama "Eccoci!"

Ed eccoci alla fine di questo racconto, ma che dico fine questo è solo l'inizio.

Se non hai già la fortuna di frequentarne uno, cerca il CdV più vicino a te. In Chiesa c'è la tabella con tutti i dettagli, sarà una bella occasione per aprire il tuo cuore al Signore e ai fratelli.

Il servizio agli ultimi

Scegliere i poveri

di *Domenico Lotti*

Il servizio agli ultimi che si è cercato di creare con gli aiuti alimentare agli indigenti è stata un'esperienza gratificante e nello stesso tempo ci ha dato l'opportunità di crescere e di comprendere l'amore che è presenza di Dio nell'attenzione agli emarginati, i più poveri tra i poveri.

Questa esperienza che matura ci è stata offerta dal nostro Parroco per cui abbiamo iniziato un cammino, sicuramente non facile, ma che ci ha arricchito dell'umanità incontrata con i nostri fratelli indigenti, che al di là del semplice ricevere un piccolo aiuto, costituiva un modo nuovo, una via preferenziale di poter parlare ai poveri, viverli come ricchezza che diventa dono e preghiera di fronte all'immenso amore di Dio.

Il Dio che noi adoriamo e al quale obbediamo nella fede e nel quale abbiamo riposto la nostra speranza, infatti, non solo si rivela come il liberatore degli oppressi, ma Lui stesso si fa conoscere a noi attraverso la povertà e la debolezza di suo Figlio Gesù. In questo modo la Chiesa sa che questa scelta dei poveri non è una scelta sentimentale. Non è neppure una tattica o un'urgenza pastorale del momento ma la via preferenziale che Cristo stesso ha amato e tracciato per raggiungere la salvezza.

Gesù, mette assoluta identità di fede e d'azione in termini di parità con gli ultimi, c'è completa uguaglianza, completa realtà di avvicinamento, di condivisione assoluta tra la realtà di Dio e quella del povero. Per cui, professare la propria fede significa essere uomini di carità, invece il non esserlo significa essere atei.

Attraverso questo cammino e il sostegno di don Doriano abbiamo compreso che la solidarietà con i poveri, con gli ultimi è professione di fede perché il nostro Dio è così immenso e meraviglioso che ci ama a tal punto da rischiare e a volte sceglie di non essere neppure adorato come Dio, di non essere pregato come Dio, ma di incontrarci nella solidarietà umana e sembra non gli importa di essere chiamato Padre se non riusciamo a cogliere la fraternità negli altri.

Attraverso questa storia di solidarietà umana in cui è presente la realtà di Dio, la realtà diventa storia di salvezza, la natura diventa creato e le nostre azioni, anche le più banali, diventano preghiera. Grazie a Dio per averci donato una nuova strada per incontrarlo, grazie a don Doriano perché ha voluto che percorressimo questa via non senza fatica, grazie a voi fratelli indigenti perché attraverso di voi abbiamo sperimentato in comunione la perfetta letizia del reciproco dare per diventare unità.

Mi contagio di "salute"

II INCONTRO

20 gennaio 2014

"Ossa delle mie ossa"

L'invecchiamento delle ossa.
Osteoporosi e altre patologie

Gesù tra giovani

L'incontro decanale nella Parrocchia di Cristo Re

di *Ilaria Grande e Assia Vinciguerra*

Lo scorso 22 novembre, nella parrocchia Cristo Re, si è svolto l'incontro decanale di pastorale giovanile in occasione della solennità di Cristo Re dell'Universo.
Circa cento giovani delle parrocchie si sono riuniti per questo evento.

La preghiera si è aperta con l'introduzione alla solennità. Successivamente c'è stato l'ascolto della canzone degli O.R.O. "Padre Nostro" con la visione di un video che ripercorreva la vita di Gesù dalla nascita alla Passione, immagini di forte contenuto emotivo. Al termine del video è stato consegnato un foglietto su cui scrivere una riflessione inerente alla proiezione, soffermandosi in particolare su cosa prevaleva nel mondo oggi tra gioia e amore, violenza e invidia.
Dopo la lettura del Vangelo c'è stata la riflessione del, don Francesco Minnelli, il quale ha più volte sottolineato che in ogni atto d'amore, di bene, di condivisione, di sofferenza costruiamo il regno di Dio, un regno fondato sulla roccia, sul servizio, sulla Parola del Vangelo.
All'offertorio sono stati portati alcuni segni per sottolineare ancor di più l'importanza del Cristo Re: l'icona di Gesù, una corona d'oro e una corona di spine; la corona d'oro ci faceva intendere Gesù come Re dei Re, successivamente la corona di spine ci mostrava Gesù sofferente povero e deriso da tutti ma ricchissimo di spirito e di fede.
La serata si è conclusa con la consegna di un foglietto sul quale vi era una frase tratta dal Vangelo, differenti in base al colore. È stato un incontro molto significativo che ci riempie ancor di più lo spirito con il calore e l'amore di Gesù rendendoci ancor più ricchi di fede.

Giovedì 16 gennaio 2014
Gesù chiama i primi quattro discepoli (1,16-20)

Giovedì 30 gennaio 2014
Gesù è venuto per chiamare i peccatori (2,1-17)

Giovedì 13 febbraio 2014
«Non avete ancora fede?» (4,35-41)

Giovedì 27 febbraio 2014
Gesù invia i dodici (6,7-13)

Giovedì 13 marzo 2014
Chi è Gesù? (8,27-30)

II Giornata della Legalità
Giovedì 27 marzo 2014 h.18
Convegno
Venerdì 28 marzo 2014 h.19
Marcia della Pace

Giovedì 10 aprile 2014
Gesù insegna ai discepoli il suo e i loro cammino (8,31-9,1)

Giovedì 8 maggio 2014
«Questi è il Figlio mio, il prediletto: ascoltatelo!» (9,2-9)

Giovedì 22 maggio 2014
Gesù è venuto per servire e insegna a servire (9,33-37; 10,42-45)

Giovedì 5 giugno 2014
Gesù muore in croce (15,33-41)

Giovedì 26 giugno 2014
Dio ha risuscitato Gesù crocifisso (16,1-8)

Loscaffale

Il Natale di Papa Francesco e del suo amico Jorge

*(a cura di **Nunzia Acanfora**)*. "Il Dio di Gesù è fatto così. Sta vicino ai semplici, ai poveri, ai piccoli…". Questa è una delle frasi più significative della meravigliosa opera creata da Stefano Gorla, con l'aiuto di Ivano Ceriani, "Storia di Topo Jorge e del Papa che diventò suo amico".
E proprio ai più piccoli vuole rivolgersi questo magico racconto di Natale di cui sono protagonisti un topolino della periferia di Roma e il nostro amato papa Francesco.
Topo Jorge è un piccolo roditore simpatico ma soprattutto curioso. La sua curiosità lo spinge fino a piazza San Pietro dove, per fuggire un gatto, incontra un "uomo vestito di bianco". Tra quell'uomo e Topo Jorge nasce una grande amicizia, grande quanto il cuore di Francesco, che in realtà si chiama anch'egli Jorge.
Il topolino capisce che quell'uomo dal viso dolce e che si preoccupa di chiunque, anche dei topolini dei bassifondi romani, è il Papa. La curiosità del topolino spinge il Papa a spiegare il significato del presepe in allestimento in piazza, ma soprattutto del senso del Natale.
Questo racconto, emozionante e allegro, è rivolto soprattutto ai più piccini, ma riesce ad arrivare ai cuori anche dei più grandi.

Storia di Topo Jorge e del Papa che diventò suo amico. Un racconto di Natale
di Stefano Gorla e Ivan Ceriani

Numero pagine 56
Genere: Libro illustrato
Anno di pubblicazione: 2013

"Fate quello che vi dirà":

La testimonianza / 1

La processione vista dai bambini

di *Claudio Pignatelli*

Il 7 dicembre 2013 è stato un giorno molto speciale per la nostra parrocchia, perché dopo 13 anni , la nostra amata Madonna Immacolata è uscita per le strade del quartiere, in occasione della chiusura del Giubileo Parrocchiale e della Missione Popolare.
Tra applausi, suoni, botti e musiche della banda musicale del Don Bosco, la nostra Madonna, trainata dal cavallo,ci ha fatto vivere una serata di preghiera e conversione.
È stato di grande aiuto il lavoro del nostro parroco Doriano Vincenzo De Luca, il responsabile dei ministranti Sergio Curcio, gli stessi ministranti i quali si sono divertiti molto, e tutta la comunità parrocchiale che comprende Capodichino, Secondigliano e Via De Pinedo. Tutti sono accorsi numerosi per lo straordinario evento, ma i pochi rimasti nelle proprie case, hanno contribuito ad abbellire balconi e finestre con palloncini bianchi e azzurri che sono stati simbolici per tutta la processione. Durante la discesa di Capodichino, il cavallo si è adirato, ma la forza della Madonna Immacolata ha evitato incidenti di alcun genere. La mia impressione sulla processione? È stata significativa poiché eravamo unito sotto un unico manto, il manto di stelle della Madonna, riguardo i ministranti, non ci sono state discussioni tra i ragazzi me compreso, ma siamo tornati con le gambe distrutte alle nostre case. Tornati nella Parrocchia e poggiata la statua sull'altare, il nostro parroco ha avuto un momento di emozione per il sacrificio che è stato fatto, ma dopo un caloroso applauso dei fedeli, padre Doriano ha chiesto un momento di silenzio perché ognuno di noi facesse una preghiera alla Madonna. Dopo l'omelia i ministranti con Sergio sono andati nella stanza a sinistra dell'altare ed hanno festeggiato velocemente con aranciata e biscotti, ma dopo ognuno è dovuto tornare alla propria casa per riposarsi e continuare a pregare perché il giorno dopo si festeggiava la chiusura definitiva del Giubileo parrocchiale. Grazie a tutti!

Un futuro nuovo

di *Gaetano*

Sembra ieri che sia iniziato il "Giubileo Parrocchiale", invece è già passato un anno da quando siamo stati benedetti in modo particolare da Dio, mediante Maria, una lettura per iniziare un nuovo programma di vita che guarda avanti, una vera rivoluzione che porta ad essere contenti non solo per aver partecipato ma per essere stati testimoni con la vita.
Il "giubileo" è un grande dono della grazia di Dio per tutta la comunità. La sua celebrazione non deve essere vista o vissuta come il chiudere un libro e metterlo in luogo ben preciso della casa, come un semplice ricordo perché svilirebbe e sciuperebbe l'amore di Dio: esso ha messo nelle nostre mani, nelle nostre menti qualcosa che dobbiamo fare fruttificare.
Vergine Maria è stata il centro del "giubileo" e la comunità parrocchiale ha vissuto questo tempo nella preghiera e nella speranza. Si pensi che la parrocchia dell'Immacolata è nata sotto la benedizione di Maria dal giorno in cui apparve in visione a fra Luigi da Sant'Anastasia circa l'attentato al re Ferdinando II. La sua presenza è stata fondamentale per salvare la vita del re e di quanti si affidano a Lei.
Il parroco, durante l'omelia nel giorno della Solennità, ha ringraziato il Signore che ci ha dato la grazia di iniziare questo giubileo in occasione del 150° anniversario dell'apertura al culto della chiesa parrocchiale e di concluderlo con la certezza che Egli ci ha concesso molti doni.
Il parroco ha ricordato, all'inizio del suo discorso, che "la preghiera" è stata la cosa che ci ha accompagnati dall'8 dicembre 2012", poi ha ringraziato ogni categoria di persone che hanno fatto parte del cammino giubilare aggiungendo: "grazie alla memoria, abbiamo imparato a leggere la nostra storia personale, siamo preziosa eredità del passato, giovani, mamme, papà, sacerdoti tutti insomma in questo territorio ci hanno trasmesso la fede con coraggio".
Tante attività hanno caratterizzato la vita della comunità parrocchiale, come l'esperienza della "Lectio divina", "Salta il pasto", "Giornata della fraternità", la "Missione popolare" fatta dai Francescani, per la cui testimonianza è stata installata nella zona adiacente alla parrocchia una "croce", insieme a tante altre iniziative che hanno coinvolto moltissime persone e stupite tante altre per i risultati ottenuti.
I frutti si possono vedono dal "Giornale parrocchiale". Si è sentita la necessità di far nascere 21 Centri del Vangelo, una scelta irrevocabile perché non possiamo stare senza la "Parola": autentiche esperienze di comunione e di fraternità.
"La parrocchia - ha ricordato il parroco nell'omelia - è il luogo privilegiato per superare ostacoli, qui nasce l'uomo nella sua integrità e si manifesta Dio. Il "giubileo" ci ha portato ad essere persone coraggiose specie in questi momenti di crisi ponendoci contro ogni

Concluso il progetto "Laboratori di creatività", promosso da Rotaract e organizzato dall'associazione Arteteka. Nello speciale i risultati dell'impegno di bambini, ragazzi e giovani coinvolti nell'arte della fotografia, del cucito, dell'ecodesign e del giornalismo. A gennaio una mostra sui lavori

Fiducia e speranza, per crescere insieme

di *Ilaria Grande* e *Assia Vinciguerra*

Far appassionare i giovani ad arti ormai scomparse e rafforzare la fiducia in loro stessi, mettendoli alla prova e seguendo le loro passioni. Questo lo spirito sotto cui è nato il progetto dei "Laboratori di creatività", organizzato dal Rotaract e gestito insieme all'associazione Arteteka. "Tra le finalità che ci siamo preposti per questi corsi, - ha spiegato Pasquale Russo, Presidente Rotaract - Distretto 2100 Italia, - c'è quella di dare la possibilità ai giovani di avvicinarsi a varie arti, come la fotografia, il cucito e il giornalismo. Particolare attenzione, poi, abbiamo voluto dare all'ambiente, con il laboratorio di EcoDesign".

Tra le nuove iniziative in cantiere, spiega ancora Pasquale Russo, la creazione di un laboratorio di musica per ragazzi ipovedenti, che avranno la possibilità di imparare a suonare uno strumento affiancati da personale qualificato. Il progetto è svolto insieme al conservatorio di San Pietro a Majella, al quale il Rotaract donerà una biblioteca di spartiti musicali e libri teorici in linguaggio braille.

"Nel mese di gennaio, - conclude Russo, - faremo una presentazione in cui i ragazzi potranno mostrare quanto appreso nei laboratori. Ad oggi so che il progetto è andato molto bene ed è stato accolto con entusiasmo dai ragazzi, quindi faremo di tutto per riproporlo anche il prossimo anno. Iniziative del genere servono se fanno parte di un percorso continuativo e la sensibilità verso i propri territori ed i propri giovani resta una delle priorità assolute del Meridione".

Il progetto dell'assessorato al Welfare a "Museo" e "Vanvitelli"

Stazioni della Metro ricovero per i senza-tetto

Aperte dalle 23 alle 6.

di *Angela Gatti*

L'attenzione mediatica causata dalla morte di Samuel, il senzatetto deceduto per il freddo di questi giorni, ha spostato i riflettori sull'esigenza di dare un'immediata risposta alle problematiche dei senza fissa dimora. Il progetto, che ripercorre quelli attuati negli anni scorsi e ripartito in questi giorni, prevede l'apertura delle stazioni "Museo" e "Vanvitelli" della Linea 1 della Metropolitana oltre l'orario di fine delle corse, per dare ai senzatetto un luogo in cui poter dormire con minori difficoltà. Si è scelta proprio la metropolitana, e non un'altra struttura, per offrire un riparo che si trovasse già nei luoghi abitualmente frequentati dai clochard, in modo da evitare spostamenti che sarebbero stati mal accolti. L'insieme di iniziative messe in campo, spiega l'assessorato al Welfare, non si limita però alla cosiddetta "emergenza freddo": il sistema di accoglienza attualmente disponibile offre circa 260 posti letto, dislocati tra l'ex dormitorio pubblico ed altre due strutture convenzionate. Il Comune ha anche un'unità di strada che interviene per dare a queste persone tutte le assistenze necessarie, includendo anche gli extracomunitari che vengono messi in contatto, se possibile, con i propri familiari. Il tutto viene attuato grazie a fondi comunali, utilizzati anche per il personale di vigilanza e per gli interventi di sanificazione degli ambienti.

Il progetto va a braccetto anche con il lavoro attivo e produttivo delle associazioni di volontariato che hanno un ruolo importante in questi progetti, dato il solidale aiuto che già prestano per i senza fissa dimora. È necessaria, però, in questa cooperazione, una reale coordinazione tra i due poli, per ottimizzare quanto più possibile l'utilizzo di beni e risorse.

Ogni notte centinaia di volontari della Croce Rossa scendono in strada per soccorrere le persone che necessitano di cure sanitarie

Quella voglia di donare

di *Francesco Tammaro*

A tutti sarà capitato di spostarsi in centro, per fare compere, lavorare o per andare a scuola, e ognuno si sarà accorto che in quasi tutti gli angoli di questa città ci sono delle piccole costruzioni di cartone dove sicuramente qualcuno ha cercato riparo o riposo: ecco questa è una casa di qualche "barbone".

La nostra città è densamente popolata da queste persone, molto spesso incompresi e quasi disprezzati dalla borghesia perbene. Le affermazioni più frequenti su di loro vanno da un "ma perché non vanno a lavorare?", a "che si cerchino una casa piuttosto che vivere per strada". Per fortuna non tutti la pensano cosi, c'è gente che è voluta andare oltre il più comune stereotipo e si è rimboccato le maniche per alleviare per quanto possibile le sofferenze di queste

persone meno fortunate di noi. Sono i volontari della Croce Rossa Italiana, che tutte le notti raggiungono le fermate della Linea uno della Metropolitana dove i barboni cercano riparo per il freddo della notte.

Per capire meglio il lavoro di questi eroi dei tempi moderni abbiamo accolto la testimonianza di Michela, una delle tante ragazze del Croce Rossa che gratuitamente offre il proprio servizio a chi è meno fortunato.

Cosa spinge dei giovani come voi a mettersi a servizio dei senza-tetto?

Lo spirito del volontario, la voglia di donare e di ricevere, perché anche loro ci danno tanto. Questo è quello che chiamiamo spirito del volontario che è la nostra marcia in più

Come opera la Croce Rossa sul territori per i senza-tetto?

Usciamo principalmente per il servizio sanitario, ci vengono segnalati dei casi di malori poi procediamo a portali alla "Tenda" nel Rione Sanità dove ci sono dei medici che li curano e in base alla gravità ci adoperiamo a chiamare il 118. Ci occupiamo anche della distribuzione dei pasti che ci vengono forniti da una società di catering.

A Napoli questo fenomeno è molto diffuso. Pensi che le istituzioni facciano abbastanza o credi si debba fare qualcosa di più?

Decisamente, potrebbero fare molto di più. Per esempio l'ultimo provvedimento quello di farli dormire in metropolitana per la notte non basta, perché in metropolitana fa comunque freddo. Napoli, peraltro, è piena di strutture fatiscenti che se messe a posto potrebbero essere adibite a Centri di accoglienza per i senza-tetto.

C'è una storia che ti ha colpito particolarmente?

Parlo con molti di loro... una storia che mi ha colpito è quella di una coppia di ragazzi napoletani sui trent'anni, che abitavano a piazza Municipio dove condividevano uno scatolone per frigorifero. La cosa che mi ha più colpito è la dignità di questi ragazzi, soprattutto della ragazza che per molto tempo non si è fatta vedere in volto.

Se un giovane volesse diventare volontario della Croce Rossa, chi deve contattare? Cosa deve fare?

Può recarsi nella nostra sede che si trova a San Giovanni a Teduccio o può informarsi sulla pagina web www.cri.it, dove trova informazioni per i corsi. Ci servono sempre ragazzi pronti a riboccarsi le maniche.

Partita la sensibilizzazione del Comune, Carabinieri e Ospedale Cardarelli contro i botti illegali per la notte del 31 dicembre

Capodanno 2013: "Fuochi della legalità" per una serata senza calamità

di *Nunzia Acanfora*

È partita già da qualche mese la campagna di sensibilizzazione contro i botti illegali, in particolar modo per la notte di San Silvestro. Questo fenomeno, che ormai inaspettatamente sta crescendo sempre più, è motivo di mobilitazione da parte del Comune di Napoli, dei Carabinieri e dell'ospedale Cardarelli.
Questa volta il nome della campagna è "Fuochi della legalità" e il team che opera alla divulgazione di questa attività ha fatto visita a 20 scuole. Alla conferenza erano presenti il dottor Marmo, che ogni 31 dicembre scende in una vera e propria "prima linea" per salvare quante più vite possibili, e il maresciallo Savarese, del Nucleo Artificieri dei Carabinieri.
"I controlli mirati iniziano già alcuni mesi prima di dicembre, - ha spiegato Savarese, - ogni anno sequestriamo tonnellate di materiale illegale altamente pericoloso, confezionato in modo insicuro ed ottenuto mischiando polveri esplosive ad opera di persone non qualificate".
Il mercato dei fuochi d'artificio illegali si rinnova ogni anno, per venire incontro alle richieste della clientela. Nascono così le varie bombe "di Maradona", "Insigne", "Higuain" o "Callejon", anche se in realtà si tratta sempre dello stesso prodotto, adattato in base alla moda del periodo.
Altro fattore importante è che comprare botti sulle bancarelle, discorso relativo anche a quelli legali, è più pericoloso rispetto a comprarli da un rivenditore autorizzato, in quanto la cattiva conservazione dei materiali può alterare e danneggiare i fuochi artificiali, facendoli scoppiare da un momento all'altro.
I depositi illegali di botti, infine, rappresentano dei pericoli enormi: basti pensare che in una sola cipolla sono presenti 200 grammi di miscela esplosiva, mentre in una bomba a mano l'esplosivo è meno della metà.
l messaggio di questa campagna è soprattutto una speranza, quella di sentire, come dice uno degli slogan, soltanto i botti dei tappi di spumante.

Casistiche allarmanti: scuole a lavoro per accrescere la legalità sul territorio

La campagna di prevenzione

di *Salvatore D'Onofrio*

"Abbiamo ritenuto opportuno far visionare delle immagini sconvolgenti perché riteniamo che gli alunni debbano percepire la dura realtà, in quanto le immagini veicolano più delle parole". Così Lucia Marfella, preside della scuola "Giovanni Verga", istituto pilota dell'iniziativa per sensibilizzare in maniera forte sui pericoli derivanti dall'uso incosciente di botti clandestini, causa ogni anno di centinaia di feriti, tra i quali molti ragazzini tra i 10 ed i 15 anni.
Nella conferenza di martedì 10 dicembre all'interno del plesso scolastico il dottor Mariano Marmo, medico responsabile della terapia iperbarica all'ospedale Cardarelli, oltre a proiettare delle immagini brutali, ha fatto un quadro generale sul numero dei feriti e dei morti degli anni passati.
"L'anno scorso, - ha spiegato il medico, illustrando i dati, - ci sono stati 78 feriti gravi con un 32% di ragazzini feriti a partire dai 10 anni; i morti relativi anche agli anni scorsi sono stati invece causati da un altro fenomeno criminale che si verifica a Capodanno, ovvero i colpi di pistola esplosi senza controllo per festeggiare".
Parte del problema dei fuochi d'artificio illegali, ha continuato Marmo, deriva dal totale disinteresse dei familiari oltre che della vittima. Caso emblematico, quello che si verificò alcuni anni fa all'ospedale dei Pellegrini: "Circa 8 anni fa un ragazzino di 13 anni che in passato aveva perso l'uso della mano sinistra dopo 2 anni si ferisce a quella destra con perdita totale della mano".
In merito a questo progetto il medico ha precisato: "La prevenzione non si deve fermare solo alla visita nelle scuole ma anche alla legalità e alla cittadinanza attiva affinché si possa denunciare la presenza di bancarelle".

La difficile lotta contro gli smaltimenti e i roghi abusivi. Don Maurizio Patriciello:"Un popolo condannato a morte"

Battersi per la Terra dei fuochi

di *Mery Gagliardi*

Per più di 20 anni nella Campania si incendiano e si smaltiscono rifiuti abusivi e altamente tossici nella cosiddetta Terra dei Fuochi.
La fondazione Pascale ci offre l'esatta fotografia di ciò che è avvenuto in questi anni, riassumibile nell'esigenza di creare una ludoteca dove le tante giovani madri possono lasciare i propri bambini mentre si sottopongono alla chemioterapia. Insomma, l'età dei pazienti oncologici si è notevolmente abbassata.
"Combattere contro ciò, - spiega don Maurizio Patriciello, parroco della chiesa San Paolo a Caivano, - significa comprendere che c'è un popolo che è condannato a morte". Da quando il problema è salito agli onori della cronaca, nei cortei la percentuale di manifestanti è aumentata.
"Sono dei cortei molto eterogenei – continua il parroco - ci sono persone che soffrono, persone che conoscono bene il problema ma anche, come è inevitabile che accada per le grosse manifestazioni, chi viene solo per perdere tempo".
Nel lungo dialogo con il sacerdote, l'attenzione ritorna sul problema delle Istituzioni: c'è bisogno di dialogo tra gli Enti e la cittadinanza consapevole, ma è necessario che chi di dovere metta in atto interventi concreti e, "inasprire le pene" e, ove necessario, "cambiare le leggi".
Non è un mistero che gli sversamenti abusivi siano un business da tempo tenuto sotto controllo dalla malavita organizzata e ribellarsi può far paura ed anche questo don Patriciello lo sa bene.
"Certo che ho paura, - conclude, - se arriva qualcuno e vuole spararmi, è ovvio che io abbia paura. Ma cosa dovremmo fare davanti a questo scempio? Tacere? Allora sì che quello sarebbe veramente morire".

Per la prima volta le Istituzioni nazionali affrontano l'emergenza. Il ministro De Girolamo: Non è un punto di arrivo ma un nuovo inizio per la Campania"

Lo Stato si dà una mossa

di *Roberta Gatti e Assia Gagliardi*

Il ministro De Girolamo su Twitter ha annunciato che il decreto sulla Terra dei fuochi non è un punto di arrivo ma un nuovo inizio per la Campania. Sarebbe, quindi, la prima volta che il governo affronta veramente questo problema. Si afferma così un principio fondamentale: la tutela dell'ambiente si unisce alla lotta contro la criminalità organizzata.
Viene inserito, infatti, nell'ordinamento italiano il reato di combustione dei rifiuti, e sarà sviluppata una perimetrazione delle aree contaminate. Il Governo si impegna a localizzare le terre inquinate in 150 giorni, suddividendole in seguito in terre "food" e "no food". Partiranno così una serie di bonifiche delle terre inquinate, e stando a quanto è stato stabilito nel decreto verranno subito utilizzati tre milioni di euro.
A tal proposito il ministro Orlando aggiunge che "le risorse per intervenire in termini di bonifiche ci sono. Sono fondi da riprogrammare attraverso un accordo di programma. Saranno così recuperati 400 milioni di euro".
Con questo passo lo Stato inizia il cammino per riconquistare la fiducia della popolazione di quei territori, e soprattutto rafforza l'azione di contrasto alle ecomafie e ai clan che si sono arricchiti con lo smaltimento illegale di rifiuti tossici.
A pochi giorni dall'approvazione del decreto scattano già le prime sanzioni: due i piromani arrestati nel Casertano, cittadini che hanno appiccato l'incendio a pochi passi dalle proprie abitazioni.
Il vicepremier Alfano si dimostra soddisfatto "l'intervento dell'Esecutivo è stato utile", Rosy Bindi aggiunge "In sede di conversione del decreto proporremo l'esclusione dalle gare pubbliche delle aziende che si siano macchiate di reati ambientali".

la festa dell'Immacolata per Capodichino

Marino

forma e sistema malavitoso dandoci la forza di dire no nei confronti di coloro che offendono, deturpano, uccidono i nostri sogni, la nostra terra, il nostro quartiere, ad agire con fermezza per difendere i ragazzi, i giovani che saranno gli uomini del domani. Capodichino e Secondigliano - ha concluso don Doriano - possono e devono diventare i quartieri del coraggio ritrovato".

Al termine della Messa è stato letto il Messaggio che Papa Francesco ha inviato alla comunità parrocchiale, nel quale ci ha esortato a fissare l'attenzione sul significato dello sguardo: «Quanto è importante! Quante cose si possono dire con uno sguardo! Affetto, incoraggiamento, compassione, amore, ma anche rimprovero, invidia, superbia, perfino odio. Spesso lo sguardo dice più delle parole, o dice ciò che le parole non riescono o non osano dire».

E, a proposito dello sguardo di Maria, ha domandato: «Chi guarda la Vergine Maria?». «Guarda tutti noi, ciascuno di noi - ha risposto -. E come ci guarda? Ci guarda come Madre, con tenerezza, con misericordia, con amore. Così ha guardato il figlio Gesù, in tutti i momenti della sua vita, gioiosi, luminosi, dolorosi, gloriosi, come contempliamo nei Misteri del Santo Rosario, semplicemente con amore».

«Quando sentiamo il peso delle nostre debolezze, dei nostri peccati - ha aggiunto -, guardiamo a Maria, che dice al nostro cuore, come alle nozze di Cana: "Qualsiasi cosa vi dice, fatela" (*Gv* 2,5)».

Commoventi sono state parole finali del messaggio, attraverso le quali ci ha fatto pervenire la sua vicinanza di pastore e padre: «Di cuore imparto l'implorata benedizione apostolica a tutta la comunità parrocchiale invocando l'effusione di grazie celesti e auspicando un rinnovato e convinto impegno di nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere e per ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede».

E come non riportare la preghiera finale del Santo Padre: «Maria, facci sentire il tuo sguardo di Madre, guidaci al tuo Figlio, fa' che non siamo cristiani "di vetrina", ma che sanno "sporcarsi le mani" per costruire con il tuo Figlio Gesù, il suo Regno di amore, di gioia e di pace».

Accogliamo questo dono di grazia che il Signore ci ha dato mediante il nostro pastore don Doriano, continuando a stare insieme per vivere i frutti della condivisione e della fraternità, per piantare le radici di una spiritualità aperta all'amore di Dio e degli uomini, che ci aiuta a coltivare il desiderio dell'insieme come garanzia di vita. Questo per avere una maggiore consapevolezza della nostra storia e costruire un futuro nuovo per tutti.

La testimonianza / 2

Grazie, mamma celeste!

di *Flavia Campoli*

Quest'anno partecipare alla processione dell'Immacolata è stata per me un esperienza nuova. Di processioni ne ho viste tante e tutte mi hanno sempre commosso, perché non solo esse rappresentano un omaggio ed un segno di venerazione alla Madonna per la quale si prega, ma credo, anche una profonda testimonianza di fede.
Sono il coraggio di uscire per le strade camminando con Lei, dolce e tenera madre nostra, portando il lieto annuncio che Lei è soprattutto madre di "tutti": madre di chi lavora ininterrottamente in un negozio, di chi è in casa intento a fare pulizie; di chi è distratto a fare le ultime compere… camminando con lei, noi invece ci facciamo portatori del suo messaggio di amore di mamma dolce e premurosa.
Vederla "passeggiare" per le strade del mio quartiere è stata per me anche una ventata di aria nuova e pura , per quelle zone in cui di speranza ce n'è ormai poca.
Grazie Mamma Celeste perché non dimentichi mai i tuoi figli e soprattutto con la tua presenza in mezzo a noi, ci comunichi gioia e consolazione e ci doni abbondanti grazie e benedizioni.

Un ricordo di don Luigi Graziuso, parroco dal 1980 al 2003, a dieci anni dalla scomparsa

"Instancabile apostolo"

di *Gaetano Marino*

Una comunità parrocchiale non si costruisce da un momento all'altro, ma attraverso il repentino lavoro e la solerzia di presbiteri che credono che Dio sia presente nella loro vita. La comunità prende coscienza di non essere sola, ma amata, curata e accompagnata dai sacerdoti che si consumano giorno dopo giorno per la realizzazione del progetto di Dio.

Tra i diversi parroci che hanno guidato la parrocchia dell'Immacolata Concezione ricordiamo don Luigi Graziuso, una figura sacerdotale che non si è risparmiata nel dedicare tutto il suo tempo al popolo di Capodichino.

Il 29 novembre 2003, all'età di 61 anni, dopo 35 anni di sacerdozio, raggiunse la casa del Padre e quest'anno ricorre il decennale della sua dipartita. Parlando con i fedeli che lo hanno conosciuto si sente dalla loro viva voce che è stato un presbitero secondo "la volontà di Dio" e poiché la comunità si costruisce nel tempo, diventa un mosaico formato da diverse parti che incastrandosi tra di loro delineano i lineamenti dell'immagine di Dio.

Possiamo dire che don Luigi è stato definito da tanti "instancabile apostolo del suo ministero" perché non teneva conto del tempo che trascorreva e lo dedicava alla comunità e a quanti avevano bisogno della sua presenza sia spirituale che materiale: un uomo di Dio che ha saputo combattere la buona battaglia, avvicinando tanti, facendosi per loro ponte di amore per la salvezza eterna.

Ha sofferto ingiustamente, ha pianto per l'indifferenza e si è caricato della croce senza mai lamentarsi, aprendo il suo cuore con disponibilità e generosità. A questa comunità parrocchiale non rimane un semplice ricordo, ma una seria riconoscenza verso chi, chiamato ad essere presbitero, si è sporcato le mani per amore, compenetrandosi nei problemi di molti parrocchiani.

Padre Luigi, non sei scomparso dalla nostra vita spirituale, ti sentiamo ancora come "l'amico buono", sei una preziosa testimonianza per tutti.

Volti della comunità

Una donna di fede, innamorata di Gesù

Un breve sguardo biografico della catechista Lena Ravone

di *Francesca de Ruggiero*

Ho conosciuto Lena grazie a Titti nostra amica comune. La prima volta che l'ho incontrata è stato durante un mini pellegrinaggio fatto a Lourdes nell'agosto del 1987.

Alloggiavamo nella stessa camera, ricordo che mi colpì la sua risata argentina, la sua semplicità, il candore della sua anima traspariva attraverso il parlare, il ragionare: diventammo amiche.

Nei primi tempi ci sentivamo solo per telefono (perché tutt'ora abito nella parte ovest della città), ci consultavamo su come trattare gli argomenti di fede con i bambini, perché entrambe lavoravamo nelle nostre comunità parrocchiali come catechiste.

Lena si preparava con molto scrupolo agli incontri con i bambini dell'Iniziazione Cristiana, aveva un quadernetto su cui annotava la lezione che voleva svolgere con domandine semplici che poi sottoponeva ai suoi ragazzini, inoltre ampliava con ricerche e riflessioni personali i contenuti del catechismo.

Seguiva giornalmente la catechesi attraverso l'ascolto di Radio Maria, aiutava le altre catechiste della sua comunità, era sempre disponibile nella collaborazione anche per la misura degli abitini per le prime comunioni e lo stiro delle tovaglie dell'altare.

Era anche un'ottima cuoca e una brava casalinga, aveva le mani d'oro; sapeva cucire molto bene.

La sua giornata si svolgeva fra casa e parrocchia. Cuciva a macchina per intere serate facendo piccoli accomodi per le persone che abitavano vicino, senza pretendere nulla in cambio, solo un po' d'affetto.

Dopo la morte dei suoi adorati genitori, si sentiva molto sola benché avesse una sorella sposata e dei nipoti. Ogni tanto ci incontravamo, passando delle ore molto piacevoli.

Ricordo che qualche tempo prima della sua fine, avvenuta il 2 novembre 2006, avendo capito che avrebbe lasciato presto questo mondo, ci disse: "Siamo quattro amiche ed io sarò la prima a partire per il cielo, desidero essere ricordata da voi durante la celebrazione dell'Eucaristia".

Poi con grande naturalezza iniziò a distribuire oggetti, pensierini, i suoi preziosi appunti di catechismo, riordinò la casa, che era sempre uno specchio, e rimase serena e distaccata. Era una donna di fede, colta quanto basta, innamorata di Gesù. Nonostante vivesse nel mondo si era conservata fresca e pulita.

Ha lasciato un gran vuoto e tanto rimpianto in tutti quelli che l'hanno amata.

Una grande iniziativa di solidarietà per aiutare i bambini dell'Orfanotrofio "La Créche" di Betlemme

La Culla della carità

di *Elena Iacomino*

Avvento e Natale: avvento, tempo di attesa; Natale, tempo di gioia. Entrambe tempo di carità. Il racconto della nascita di Gesù ci presenta cinque persone che sono in attesa: Zaccaria ed Elisabetta, Maria, Simeone ed Anna. Tutta la scena iniziale della buona novella è piena di persone che aspettano. Essi sono capaci di aspettare, di essere attenti, di vivere nella speranza. Come

sottolinea colui che è stato definito una delle guide spirituali più ispirate del nostro tempo, Henri J.M. Nouwen, "una persona in attesa è una persona paziente, cioè che ha la volontà di stare dov'è e di vivere la situazione nella fede che qualcosa di nascosto si manifesterà a noi". Ma come fare per vivere questo tempo di attesa? Credo che l'unico modo sia prendere esempio da colei che in questo è maestra: Maria.

Maria riesce a vivere l'attesa attraverso l'incontro con l'altro. Nel momento in cui avviene l'incontro tra Maria ed Elisabetta succede che l'una favorì l'attesa dell'altra. Fu la visita di Maria a far comprendere ad Elisabetta ciò che stava aspettando, a confermare la sua attesa, infatti "il bambino sussultò di gioia".

Ecco l'altro sostantivo intorno al quale vorrei invitarvi a riflettere: gioia!

Il Natale è una festa, per cui se c'è festa c'è gioia. Ma da dove può scaturire questa gioia? Qualche giorno fa il nostro parroco ci invitava a riflettere non sulla festa, sulla gioia, ma sul "dramma" del Natale poichè "venne tra i suoi e i suoi non l'hanno accolto". Tenendo presente questo, più che festa della gioia si tratta di una festa "del rifiuto". Ed infatti, quante volte nella nostra quotidianità, nelle scelte di vita, nei compromessi a cui cediamo, rifiutiamo Gesù. Eh sì, perché a chiacchiere siamo molto bravi nel fare i cristiani ma nei fatti...quante incoerenze la fanno da padrone nella nostra vita! Accogliamo Gesù ma non accogliamo il fratello accanto a noi, solo perché è molto diverso da noi e lontano dal "nostro mondo". E siamo giunti al terzo sostantivo di questa riflessione:la carità; solo dalla carità scaturisce la vera gioia!

«Desiderate ardentemente i doni maggiori. E ora vi mostrerò una via che é la via per eccellenza:

Quand'io parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, se non ho carità, divento un rame risonante o uno squillante cembalo. E quando avessi il dono di profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e avessi tutta la fede in modo da trasportare i monti, se non ho carità non sono nulla".

L'apostolo Paolo ci propone la via per eccellenza per incontrare Cristo: la carità, l'amore verso il prossimo. Ma questo comporta un cambiamento

radicale di valori, in aperto conflitto con i valori di questo mondo in cui prevale invece l'egoismo e la sopraffazione del più forte sul più debole.

Non a caso, fede e carità costituiscono il centro del messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale del Malato: "Il Figlio di Dio fatto uomo- scrive il Papa- non ha tolto dall'esperienza umana la malattia e la sofferenza, ma, assumendole in sé, le ha trasformate e ridimensionate.

Ridimensionate, perché non hanno più l'ultima parola, che invece è la vita nuova in pienezza; trasformate, perché in unione a Cristo da negative possono diventare positive." Il Papa sottolinea l'importanza del dono di sé "prova della fede autentica in Cristo" da diffondere per il prossimo, "specialmente per chi non lo merita, per chi soffre, per chi è emarginato".

A proposito di sofferenza e di emarginazione, tutti noi appartenenti alla comunità parrocchiale dell'Immacolata Concezione di Capodichino avremo nei prossimi giorni, un'occasione unica per fare esperienza di carità attraverso un'iniziativa davvero singolare: la Culla della carità. Da circa due mesi infatti,stiamo realizzando tanti prodotti artigianali che serviranno per allestire una vendita di beneficenza. Questa si terrà nella stanza azzurra della nostra parrocchia dal 14 dicembre al 6 gennaio.

Il ricavato sarà portato proprio dal parroco don Doriano e da alcune persone della comunità, all'orfanotrofio di Betlemme dove vivono bambini malati, rifiutati dagli stessi genitori, perché "diversi".

Questa esperienza sta accompagnando il mio Avvento e accompagnerà anche il mio Natale: grazie ad essa sto legando tra loro questi tre sostantivi: attesa, gioia e carità! Il pensiero di dare a quei bambini, anche se per poco, non il senso del rifiuto vissuto dal piccolo Bambinello avvolto in fasce, ma l'accoglienza, sta riempiendo il mio cuore di vera Gioia. In virtù di questa esperienza, invito tutti voi alla "Culla della carità" per dare significato al Natale con un gesto concreto di Amore!

Tra speranze e polemiche per restituire, in tempo di crisi, un'atmosfera natalizia che mancava da tempo

20km di luci illuminano la città

di *Mery Gagliardi*

Spettacolari e affascinanti. Le luci tridimensionali che illuminano Napoli incantano molti cittadini e turisti. Dopo Salerno, anche la città partenopea diventa più natalizia con le luminarie. Si parte da piazza Trieste e Trento dove un albero alto circa dieci metri illumina la strada e le palline decorative di circa 3 metri a Piazza Vittoria, Via Santa Brigida e Via Verdi. Di notevole bellezza sono le slitte con le renne a via Scarlatti e Piazza dei Martiri. Insomma, quest'anno a Napoli il Natale si sente eccome.

L'operazione ha avuto un costo complessivo di circa 500mila euro, tra cui 300mila di fondi e 200mila dell'ente camerale partenopeo. Una somma che, come afferma il presidente della Camera di cCmmercio di Napoli, Maurizio Maddaloni, "serve anche come segno di speranza".

La speranza di una Napoli più bella e migliore, soprattutto a Natale. "Manteniamo l'impegno che avevamo preso con la Camera di commercio", ha affermato il Sindaco Luigi De Magistris,"Napoli darà il benvenuto ai turisti ai quali dico di venire qui"-

Se per molti le luminarie affascinano cittadini e turisti rappresentando una speranza, con tutti sono dello stesso avviso. Infatti, molte sono le polemiche dei commercianti che affermano: "devono essere un investimento, non una spesa".

Intanto, anche Ciro Fiola, presidente di Assimprese Italia-Area metropolitana di Napoli, non è del tutto soddisfatto. Il presidente di Assimprese ha infatti affermato che il comune ha dimenticato la periferia creando commercianti di "serie A" e commercianti di "serie B".

"Il tributo obbligatorio annuale che i commercianti pagano alla Camera di Commercio", aggiunge Fiola, "iene applicato con lo stesso criterio a tutti i commercianti del centro e della periferia della città. Pertanto invitiamo chi amministra la Camera di Commercio a voler riparare al torto commesso."

Insomma, sono tante le polemiche intorno a queste luminarie che, nonostante tutto, stanno creando un'atmosfera natalizia che da tempo mancava alla città.

Trenta icone russe in mostra al Museo diocesano in largo Donnaregina

Bellezza, trascendenza e spiritualità

di *Rosanna Borzillo*

Trenta icone russe in mostra al Museo diocesano di Napoli, in largo Donnaregina, a partire da giovedì 6 dicembre. L'esposizione, intitolata "Le icone della Madre di Dio", è stata promossa dall'arcidiocesi e dall'associazione "Amici dei Musei", in collaborazione con Intesa Sanpaolo, vede per la prima volta a Napoli riunite in un unico percorso museale icone del sedicesimo e diciassettesimo secolo: dodici dedicate alle grandi feste della Chiesa ortodossa per la Madre di Dio e diciotto riferite alle più tradizionali rappresentazioni della Vergine. La mostra sarà visitabile fino al 5 aprile del 2014, nei giorni di apertura del museo, e cioè dal lunedì al sabato dalle ore 9.30 alle 16.30; (il martedì è il giorno di chiusura) e la domenica dalle ore 9.30 alle 14.00. Per info: 081/5571365.

«Abbiamo allestito un percorso ad hoc che unisce bellezza, trascendenza e spiritualità, con spazi dedicati alla preghiera – spiega il direttore del *Museo diocesano e vicario episcopale per la Cultura della diocesi mons. Adolfo Russo – per aiutare i visitatori a gustare le icone che ci trasmettono un mondo "altro"».* E per essere in sintonia con il mondo ortodosso, tra le iniziative che il museo propone fino ad aprile, sono in calendario seminari di studio sulla tradizione russa, concerti ispirati alla tradizione musicale russa, momenti di spiritualità che intrecciano registri artistici diversi: dalla musica alla pittura e alla letteratura e, infine, visite con guide specializzate in campo iconografico. Per l'inaugurazione sono stati coinvolti anche i ragazzi dei due cori giovanili del San Carlo, diretti dai maestri Stefania Rinaldi e Carlo Morelli. Intervenuti, tra gli altri, l'arcivescovo di Napoli, cardinale Crescenzio Sepe, Nino Daniele, assessore cultura e turismo del Comune di Napoli.

«L'icona in sé - ha detto il cardinale Sepe - *è un simbolo di cultura ed umanità. Queste, in particolare, mostrano l'intercessione della Vergine e rappresentano Maria come fonte di vita. Davanti a tali espressioni di fede chi visita la mostra è chiamato a elevare il proprio animo a un livello di spiritualità maggiore. Alla città di Napoli dico di non arrendersi davanti le difficoltà del vivere quotidiano di andare oltre e cercare di rafforzare il proprio spirito».*

«E' la prima volta che un numero così elevato di opere russe viene presentato nella nostra città, - aggiunge Russo - *le icone sono delle opere d'arte molto intense che non sono solo una, seppur meravigliosa, realizzazione artistica ma anche un oggetto di culto della tradizione ortodossa. A differenza degli idoli, le icone sono una finestra verso le bellezze della spiritualità».*

A sottolineare l'importanza della stretta relazione esistente tra opere e religione, don Adolfo Russo ha voluto inserire nel percorso della mostra, inserire *«uno spazio destinato e quei visitatori che sentono il desiderio di soffermarsi in un momento di raccoglimento e di riflessione».*

Tutte le icone arrivano dalla preziosa Collezione di Intesa Sanpaolo, conservata a Vicenza in Palazzo Leone Montanari, tra le più importanti in Occidente, sia per il numero complessivo di opere, sia per la presenza di rarissimi capolavori, provenienti non solo da centri illustri come Mosca, Novgorod e Vladimir, ma anche dalle aree provinciali della Russia centrale e settentrionale, dove operavano botteghe di piccole dimensioni. A Palazzo Leoni Montanari, infatti, sono conservate 140 icone russe: un gran numero dedicate alla Madre di Dio e ciò mostra la centralità del culto mariano per l'ortodossia russa.

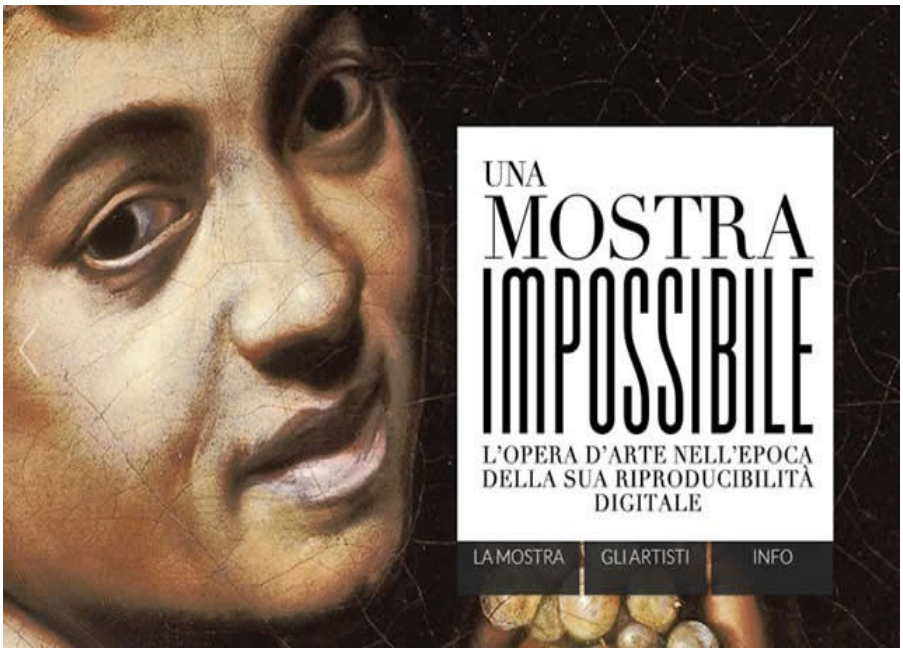
L'arte nell'epoca della sua riproducibilità digitale

Una Mostra impossibile

Fino al 14 aprile nelle sale del Convento di San Domenico Maggiore

di *Nunzia Acanfora* e *Salvatore D'Onofrio*

Nelle sale del Convento di San Domenico Maggiore, nel cuore del centro storico della nostra città, sono presenti 117 magnifiche riproduzioni, in formato reale, dei capolavori di Leonardo, Raffaello e Caravaggio, esposti eccezionalmente insieme.
"Mostra Impossibile" è il titolo dell'evento che dal 2 dicembre 2013 al 14 aprile 2014 avrà luogo nei meravigliosi spazi riservati al noto complesso monumentale nel centro della Napoli Antica.
Questo progetto, curato da Pina Capobianco, comprende 17 opere di Leonardo, 37 di Raffaello e 63 di Caravaggio, in formato digitale. Riproduzioni di dipinti e affreschi dei tre grandi artisti su dei pannelli retroilluminati, in dimensione reale, ad altissima risoluzione e in ordine rigorosamente cronologico.
La mostra, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, è patrocinata dal Forum delle Culture ed è realizzata dalla Rai, Comune di Napoli, Polo Pietrasanta con Ministero dei Beni culturali e dell'Istruzione e Accademia delle Belle Arti. All'esposizione, visitabile tutti i giorni dalle 10 alle 22, ingresso 5 euro, si accompagna una rassegna musicale.
C'è «L'ultima cena» di Leonardo; «La scuola di Atene» di Raffaello, si susseguono i meravigliosi dipinti dei grandissimi artisti. Alla presentazione sono intervenuti l'assessore comunale alla Cultura Nino Daniele, Francesco Pinto, direttore del Centro Rai di Napoli, e il presidente della Pietrasanta Raffaele Iovine.
La mostra, peraltro, è la dimostrazione di quanto e come l'era digitale possa accompagnare il percorso di conoscenza delle opere d'arte: certo, la suggestione di una visita in un museo è assolutamente diversa da quel che può avvenire ammirando i capolavori riprodotti nelle maestose architetture del complesso monumentale di San Domenico Maggiore, ma se si comprende che è un modo nuovo e diverso di vivere l'arte, si riesce ad entrare in un'atmosfera magica che in ogni caso si traduce nella conoscenza di opere di grande prestigio. È la prima volta che una "mostra impossibile" viene costituita da opere di ben tre artisti. Infatti, le mostre passate si basavano su uno solo.
Il progetto, ideato e diretto da Renato Parascandolo, sta girando l'Italia da qualche anno e addirittura anche il mondo, da Chicago a Malta.
L'idea di Parascandolo si concentra sull'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità digitale che sfrutta la tecnologia per divulgare la cultura, per ridurne i costi e per avvicinarla al pubblico.



La morte di Nelson Mandela

L'ultimo saluto a Madiba

di *Paola Ciriello*

Madiba muore alle 20:50 del 5 dicembre 2013 nella sua casa di Johannesburg, Sudafrica,circondato dall'affetto dei suoi familiari.
Sembra una notizia come tante se non fosse per il fatto che "Madiba" è il soprannome che la sua tribù ha dato a Nelson Mandela alla sua nascita nel villaggio di Mvezo il 18 luglio del 1918 quando sua madre lo partorì sulla riva di un fiume. In realtà era chiamato Nelson da un maestro inglese al posto del suo vero nome che risultava impronunciabile: Rolihlahla Dalibhunga ("piantagrane").
L'uomo "dai tanti nomi" è quello che con la sua tenacia ha sconfitto l'apartheid cioè il regime segregazionista messo in piedi dalla minoranza bianca degli "Afrikaner", la parte dei Boeri (i contadini colonizzatori) di origini olandesi, a danno della popolazione a maggioranza nera del Sudafrica. Gli Afrikaner imposero anche la loro lingua, l'Africaans, ed esclusero dal voto e dalla gestione della cosa pubblica tutte le altre componenti del Paese.
Nel 1944, Nelson Mandela, costituì la Lega Giovanile dell'ANC (l'African National Congress nato nel 1912 sul modello del Congresso nazionale indiano, che i sudafricani conobbero attraverso il famoso soggiorno di Gandhi in Sudafrica) e in pochi anni ne divenne presidente conducendo una campagna non violenta di disobbedienza civile, aiutando ad organizzare scioperi, marce di protesta e manifestazioni, incoraggiando la gente a rifiutarsi di obbedire alle leggi discriminatorie. Ma quando il regime mise al bando l'ANC, non gli restò che appoggiare anche i sabotaggi e la rivolta armata e nel 1964 fu rinchiuso nel carcere duro dell'isolotto di Robben Island rimanendovi per 28 anni.
Nel 1989, grazie alle pressioni internazionali e al consenso crescente dell'ANC che abbandonò la lotta armata, ci fu una svolta: alle elezioni vinse De Klerk e nel 1992 fece scarcerare Mandela puntando ad un nuovo voto popolare. La risposta di Madiba fu il perdono: nel 1993 insieme a De Klerk vinse il Nobel per la Pace per il comune impegno per la costruzione di un Paese democratico.
Nel 1994, per la prima volta nella sua storia, il Sudafrica è chiamato a elezioni libere interraziali e Nelson Mandela diventa presidente della Repubblica, il primo di colore nero. In modo sorprendente, lungi dal cercare vendetta, egli da un ricevimento per le vedove dei politici che lo avevano imprigionato e pranza col magistrato che sostenne la sua impiccagione. Nel 1999 si ritira ufficialmente dalla vita pubblica: è stata una delle due persone di origini non indiane (l'altra è Madre Teresa) ad aver ottenuto il Bharat Ratna, il più alto riconoscimento civile indiano.

Solennità del Natale 2013

Martedì 24 Dicembre
23.30

Mercoledì 25 Dicembre
8.30 - 10.30 - 12.00

GIOVEDÌ 26 DICEMBRE ORE 19.00
Notte in bianco!
Concerto dei bambini del catechismo e del dopo Comunione

VENERDÌ 27 DICEMBRE ORE 18.00
Tombolata comunitaria

SABATO 28 E DOMENICA 29 DICEMBRE
IN TUTTE LE SANTE MESSE
Festa della Famiglia
Rinnovo delle promesse matrimoniali

MARTEDÌ 31 DICEMBRE ORE 17.00
Te Deum di ringraziamento

MERCOLEDÌ 1 GENNAIO
Maria SS. Madre di Dio:
una sola Messa ore 12.00

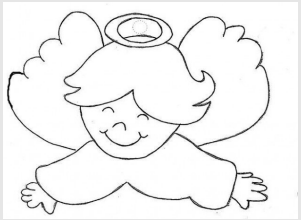
SABATO 4 GENNAIO ORE 8.30
Visita al Presepe Vivente di Faicchio
(con tappa e pranzo a Pietrelcina)
Prenotarsi in Parrocchia

LUNEDÌ 6 GENNAIO
Epifania del Signore
Sante Messe:
ore 8.30 - 10.30 - 12.00
Al termine della Messa delle 12.00
Estrazione della Lotteria

Auguri!!!!

L'annuncio della nascita di Gesù
è il segno di un nuovo inizio possibile,
al di là di tutte le nostre stanchezze
e di ogni nostra rinuncia
a sperare e ad amare.
Auguro a tutti un Natale di gioia e di pace,
amore, serenità e fiducia nel futuro.

il vostro Parroco
don Doriano Vincenzo De Luca



Parroco	DORIANO VINCENZO DE LUCA
Coordinamento	SERGIO CURCIO
Redazione	NUNZIA ACANFORA
	PAOLA CIRIELLO
	MERY GAGLIARDI
	SALVATORE D'ONOFRIO
	FRANCESCO TAMMARO
Interventi	FLAVIA CAMPOLI
	BRUNO CAPONE
	ROSANNA BORZILLO
	FRANCESCA DE RUGGIERO
	ANGELA GATTI
	ROBERTA GATTI
	ILARIA GRANDE
	ASSIA GAGLIARDI
	DOMENICO LOTTI
	GAETANO MARINO
	MARIA TERESA PIETRAFESA
	CLAUDIO PIGNATELLI
	ELENA IACOMINO
	ASSIA VINCIGUERRA